



COMUNE DI NAPOLI

**Municipalità 6**

*Ponticelli*

*Barra*

*San Giovanni a Teduccio*

***Direzione***

***Lavori di riqualificazione del parco di Villa Letizia,  
sito in via G.B. Vela nel quartiere di Barra.***

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA  
(articolo 23 comma 5 D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.)**

Gruppo di progettazione  
Arch. Marinella Striano  
Ing. Pasquale Ciccarelli  
P.E. Raffaele Esposito  
P.A. Francesco Bottigliero

Il Rup  
Ing. Pasquale Ciccarelli  
  
Il Direttore  
dott.ssa Maria Grazia Blasio

*Napoli, 24 maggio 2019*

## PREMESSA

Il presente Progetto di fattibilità tecnica ed economica (di seguito denominato Pdf), con oggetto i **"lavori di riqualificazione del parco di Villa Letizia sito in via G.B. Vela nel quartiere di Barra"**, viene redatto in attuazione dell'art.23, comma 5, 5bis e 6 del codice del D.Lgs. n.50/2016 smi e costituisce il primo livello progettuale, al quale seguiranno la progettazione definitiva ed esecutiva, l'affidamento e l'esecuzione dei lavori.

In particolare, all'interno del Pdf vengono redatti i seguenti elaborati:

- A. Relazione illustrativa;
- B. Relazione tecnica;
- C. Studio di prefattibilità ambientale;
- D. Accertamenti e indagini preliminari;
- E. Planimetria generale e schemi grafici;
- F. Prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza;
- G. Calcolo sommario della spesa;
- H. Quadro economico di progetto.

## A. RELAZIONE ILLUSTRATIVA

### A.1 Descrizione del contesto

Il progetto di riqualificazione del parco di villa Letizia trae origine dall'esigenza, molto sentita sia dall'Amministrazione locale della Municipalità 6 che dall'Amministrazione Comunale, di consentire la fruizione pubblica del parco, qualificandolo come risorsa a beneficio della collettività e luogo di incontro, socializzazione e gestione del tempo libero. E' interesse dell'Amministrazione anche quello di tutelare e valorizzare un bene avente un rilevante valore storico, in quanto fu giardino di una delle ville vesuviane del Miglio d'oro, nonché di dare riscatto a un luogo da anni chiuso e abbandonato che tutt'oggi conserva una forte identità sociale per gli abitanti del quartiere e non solo. Allo stato le aree verdi, intese come parchi e giardini, rappresentano per una grande città metropolitana come Napoli, un rilevante patrimonio naturalistico che va salvaguardato dal degrado di natura ambientale e dal degrado di natura vandalica.

In linea con quanto sopra detto, con deliberazione di Giunta Comunale n. 194 del 2 maggio 2019 è stato approvato il Piano Operativo contenente l'elenco dei progetti da candidare ad ottenere l'approvazione ed il finanziamento con fondi della Città Metropolitana nell'ambito del Piano Strategico Metropolitano. Tra i progetti candidabili è stato appunto incluso il progetto di riqualificazione del parco di Villa Letizia, da elaborare in coerenza agli obiettivi fissati nella "scheda progetto di investimento" redatta per un progetto di importo pari a € 330.000.

Il rilievo fotografico allegato illustra lo stato attuale della Villa e del parco.





*Vista 3D Google Maps di Villa Letizia e dei giardini annessi*

Villa Letizia è una delle ville vesuviane del Miglio d'oro ed il parco, oggetto della presente riqualificazione, rappresenta l'area verde dove un tempo si sviluppava il giardino della villa. Restaurata agli inizi del Novecento, è stata successivamente adibita a condominio, successivamente abbandonata dopo il terremoto del 1980, e poi nuovamente restaurata con i fondi del Commissariato per la ricostruzione. La struttura oggi è di proprietà del Comune di Napoli e al suo interno sono ospitate diverse attività tra cui:

- ✓ attività sanitarie da parte dell'Associazione Centro Ester, in alcuni locali dei piani terra e primo;
- ✓ la biblioteca, al piano primo;
- ✓ il centro anziani, al piano secondo.

Il parco ha una superficie di circa 20.000 mq e rappresenta un polmone verde per la periferia est della città, presenta una pregevole ambientazione naturalistica oltre che idonei spazi introdotti in epoca recente per attività collettive, come una piazza e un viale centrale, una pista di pattinaggio, due padiglioni a modi caffeeaus, un gazebo, una cavea per manifestazioni all'aperto, una esedra di circa 900 mq da destinare a manifestazioni musicali: il parco è stato infatti oggetto di eventi e manifestazioni sia a carattere di svago che a carattere culturale.

*BS*



*vista del parco: la cavea*

La sistemazione a verde si sviluppa su una superficie di 13.000 mq con un viale centrale che accentua l'assialità con la villa. Tra le specie arboree maggiormente diffuse nel parco si possono notare albizie, ippocastani, catalpe, ficus australiani e palme.

Il parco è dotato di un parcheggio riservato agli utenti di circa 100 posti auto.



*vista del parco: il padiglione*

*SA*



*vista del parco: il parcheggio*

## **A.2 Descrizione sintetica dell'intervento da realizzare**

Partendo da un'attenta analisi sulle condizioni generali e delle criticità puntuali del Parco di Villa Letizia, tenendo conto del suo valore storico, ambientale, culturale e sociale, si sono individuati gli obiettivi progettuali primari per una riqualificazione volta a ripristinare la morfologia degli spazi e delle aree a verde, la sicurezza per i fruitori e l'originario decoro secondo criteri più funzionali e più consoni alle nuove esigenze dell'utenza e a quella di una riqualificazione più efficace.

La progettazione è volta alla bonifica delle aree a verde, degli alberi e delle essenze arboree, alla riqualificazione dei viali e dei percorsi esistenti, e al ripristino degli elementi di arredo urbano e alle strutture presenti di recente fattura, come la pista di pattinaggio, i due padiglioni, il gazebo, la cavea...



*vista del parco: il gazebo*

*RL*

La progettazione dovrà presentare una qualità architettonica di livello medio-alto, compatibilmente con le risorse disponibili per la realizzazione dell'intervento.

Le soluzioni architettoniche dovranno ispirarsi all'utilizzo di materiali e di tecniche costruttive rispettose delle tradizioni territoriali, nonché dei vincoli e delle norme esistenti.

La progettazione dovrà anche essere ispirata ai principi di durabilità, facilità ed economia della manutenzione, e volta all'ottenimento del minor impatto possibile nello svolgimento della stessa sull'attività dell'utenza.

### **A.3 Esposizione della fattibilità dell'intervento**

L'intervento è fattibile, sia per accessibilità delle aree interessate dai lavori, sia per assenza di impedimenti sopravvenuti rispetto agli accertamenti effettuati prima della redazione del progetto, sia in relazione al terreno, al tracciamento, al sottosuolo ed a quanto altro occorre per l'esecuzione dei lavori.

### **A.4 Circostanze che influenzano la scelta del progetto**

In sede di progettazione definitiva si dovrà provvedere ad acquisire il parere della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il comune di Napoli ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. n. 42/2004 smi.

Dovranno essere condotte indagini archeologiche preliminari, da trasmettere per la necessaria autorizzazione alla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Napoli

Per le opere sottoposte all'attuazione del D.Lgs. n. 50/2016, è obbligatoria l'applicazione dell'art. 25, ai fini di una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. Tale verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto.

### **A.4 Disponibilità delle aree da utilizzare**

Le strutture sono nella piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale trattandosi di area pubblica di proprietà comunale.

### **A.5 Cronoprogramma delle fasi attuative**

PROGETTAZIONE		ESECUZIONE DEI LAVORI		
Definitivo con acquisizione pareri	Esecutivo	Gare e contratto d'Appalto	Esecuzione lavori	Collaudo
180 giorni	45 giorni	210 giorni	180 giorni	60 giorni

### **A.6 Livelli e tempi della progettazione**

La progettazione dovrà essere articolata secondo altri due livelli di successivi approfondimenti tecnici in progetto definitivo e progetto esecutivo, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n.50/2016.

La compiuta definizione delle attività di progettazione è demandata allo “Schema di disciplinare d’incarico” che verrà appositamente redatto per l’affidamento esterno degli incarichi professionali attinenti ai servizi di architettura ed ingegneria relativi a questo intervento.

L’elenco degli elaborati progettuali richiesti sarà redatto sulla base delle indicazioni contenute nel D.P.R. 207/10.

Per l’affidamento, la redazione, l’acquisizione di pareri, nulla osta ed autorizzazioni, la verifica e validazione e l’approvazione dei singoli livelli di progettazione, vengono previsti i seguenti termini:

- ✓ progettazione definitiva (da affidare a soggetti esterni): 180 giorni.
- ✓ progettazione esecutiva: 45 giorni.

Relativamente ai termini sopra riportati, si specifica quanto segue:

- i termini sopra indicati sono quelli posti a base di gara per l’affidamento dell’incarico tecnico; i termini effettivi per lo svolgimento delle fasi di progettazione saranno quelli derivanti dall’offerta di gara, così come poi esattamente saranno riportati nel disciplinare d’incarico;
- i termini indicati non comprendono i tempi necessari all’espletamento della Conferenza dei Servizi o per l’acquisizione di pareri o autorizzazioni comunque denominati;
- i termini indicati comprendono i tempi connessi all’acquisizione di accordi e pareri informali da parte degli Enti di Controllo e per la presentazione informale del progetto agli stessi;
- i giorni indicati si intendono naturali e consecutivi, festivi compresi.

#### **A.7 Modalità di affidamento ed esecuzione dei lavori**

Ai sensi del comma 5, lettere da a) a d), dell’art. 15 del D.P.R. 207/10, si specificano le modalità ad oggi individuabili per la realizzazione delle opere:

- procedura per l’affidamento: aperta art. 60 D.lgs. 50/2016;
- corrispettivo dell’appalto: a misura art. 3, c. e, D.lgs. 50/2016;
- criterio di aggiudicazione: prezzo più basso art. 95 D.lgs. 50/2016.

#### **A.8 Tempi di affidamento e di esecuzione dei lavori**

Tenuto conto della ripartizione delle competenze interne alla struttura organizzativa del Comune di Napoli ed agli interventi previsti, per l’affidamento e l’esecuzione dei lavori possono prevedersi durate di 210 e di 180 giorni, rispettivamente.

#### **A.9 Accessibilità, utilizzo e manutenzione delle opere**

Non esistono problematiche di accesso ai luoghi. L’area risulta completamente urbanizzata essendo presenti nel comparto tutti i servizi pubblici.

A fronte delle relazioni specialistiche del progetto definitivo/esecutivo, verrà stimato il costo della manutenzione e della gestione della struttura.

In fase di allestimento del cantiere e di esecuzione dei lavori dovrà tenersi conto delle potenziali interferenze delle attività di cantiere con quelle circostanti, sia all’interno di Villa Letizia che all’esterno dell’immobile, tenuto conto anche della ridotta larghezza della sede stradale di via Gianbattista Vela.



## A.10 Normativa di riferimento

Di seguito si riporta un elenco riepilogativo, comunque non esaustivo, delle principali normative a cui fare riferimento nello sviluppo del progetto degli interventi. La determinazione completa delle regole e delle norme applicabili è demandata ai progettisti.

Tutte le indicazioni di seguito riportate dovranno essere verificate all'atto della progettazione nel corso dei necessari contatti informali con gli Enti di controllo e/o preposti al rilascio di autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla-osta di qualsiasi genere.

### **Norme in materia di contratti pubblici**

- ✓ Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i - Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture
- ✓ D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e s.m.i - Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE».
- ✓ Ministero dei lavori pubblici - Decreto 19 aprile 2000, n. 145 - Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

### **Norme in materia di sicurezza**

- ✓ D. Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- ✓ D. Interministeriale 9 settembre 2014 – Modelli semplificati per la redazione del POS, del PSC del FO dell'opera nonché del PSS.

### **Norme in materia urbanistica ed edilizia**

- ✓ D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia e s.m.i

### **Norme in materia igienico sanitaria**

- ✓ Ministero della Sanità - Decreto ministeriale 05.07.1975 - (Gazzetta Ufficiale 18 luglio 1975, n. 190).

### **Normativa strutturale**

- ✓ L. 5 novembre 1971 n. 1086 - "Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica"
- ✓ L. 2 febbraio 1974, n. 64 - "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche"
- ✓ MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE Decreto 14 Gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni.
- ✓ Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni (D.M. 14 gennaio 2008)
- ✓ MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI - CIRCOLARE 2 febbraio 2009, n. 617 - Istruzioni per l'applicazione delle «Nuove norme tecniche per le costruzioni» di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008.

### **Normativa relative all'isolamento termico e rendimento energetico**

- ✓ Legge 21 febbraio 2014 n. 2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015. (14G00023) e s.m.i.

**Normativa in materia di impianti**

- ✓ D.M.(Svil Econ.) 22 Gennaio 2008, n.37 e s.m.i. Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici

**Normativa in materia di prevenzione incendi**

- ✓ DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1° agosto 2011 , n. 151. Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4 - quater , del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e s.m.i..

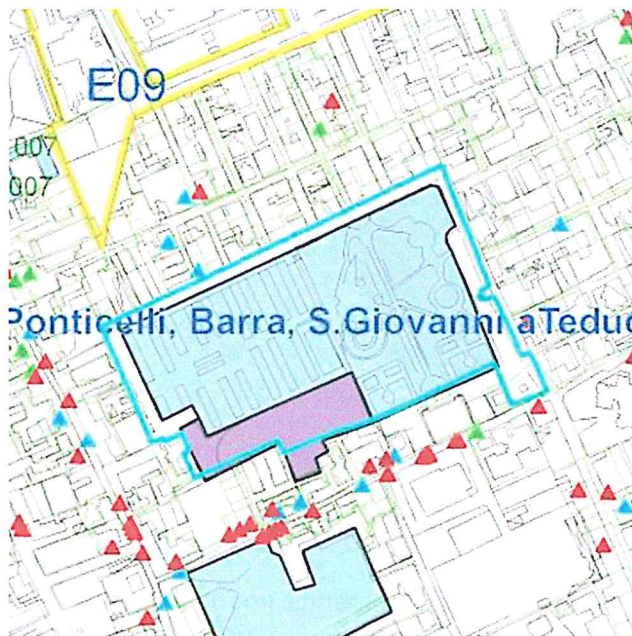
**Normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche**

- ✓ Decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236 Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche e s.m.i.

## B. RELAZIONE TECNICA

### B.1 Inquadramento urbanistico e regime vincolistico

L'area di progetto costituisce una porzione della particella 109 del foglio 173 del Catasto Terreni.



Per suddetta particella si riportano di seguito le informazioni relative al **certificato di destinazione urbanistica**, e precisamente:

- rientra per il 56%, come risulta dalla tavola della zonizzazione, nella **zona B - agglomerati urbani di recente formazione - sottozona Bb - espansione recente** disciplinata dagli artt. 31 e 33 delle norme di attuazione della variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale.
- rientra per il 44%, come risulta dalla tavola della zonizzazione, nella **zona A - insediamenti di interesse storico** disciplinata dall'art.26 delle norme di attuazione della variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale.
- è classificata, come risulta dalla tavola 7 - Classificazione Tipologica, per il 42% come: **Unità di spazio scoperto concluse - parchi e giardini a struttura autonoma - art.116.**
- rientra per il 51% nell'**ambito "17 - ex campo bipiani Barra"** disciplinato dall'art.148.
- è individuata per il 43% **tra le attrezzature di quartiere come (immobili destinati a) spazi pubblici esistenti** come risulta dalla tavola n. 8 "Specificazioni" art. 56;
- è classificata, come risulta dalla tavola dei vincoli geomorfologici, **area stabile.**
- non rientra nel **perimetro delle zone vincolate dal Dlgs n.42/2004** parte terza, nè nei perimetri dei piani territoriali paesistici "Agnano Camaldoli" (Dm 06.11.1995) e "Posillipo" (Dm 14.12.1995), ne' nella perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei (Dpgrc n.782 del 13.11.2003), ne' nella perimetrazione del Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli (Dpgrc n.392 del 14.07.2004). Non sono indicati i decreti emessi ai sensi della legge n.778/1922.
- rientra per il 74% nell'area di cui all'allegato della Delibera della Giunta Regionale n. 250 del 26/07/2013 - BURC n. 41 del 29/07/2013 - delimitazione della zona rossa 1 e della zona rossa 2 del piano di emergenza dell'area vesuviana. Presa d'atto delle proposte comunali - e alla direttiva

## B.2 Descrizione ed evoluzione storica della villa Letizia e del parco annesso

La villa Letizia appartiene al complesso patrimoniale formato dalle monumentali Ville Vesuviane del XVIII secolo, opere architettoniche che si snodano da San Giovanni a Teduccio a Torre del Greco, passando per Barra, San Giorgio a Cremano, Portici ed Ercolano, la cui realizzazione, avvenuta tra la metà del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, è legata alla presenza di un fulcro ben preciso, la Reggia di Portici, una delle residenze borboniche più importanti e più amate dai sovrani. La Villa Letizia a Barra è stata realizzata negli ultimi anni del Settecento lungo la "strada che porta a S. Maria del Pozzo". Essa, insieme alla villa S. Anna di Piazza Abbeveratoio, costituisce la coppia di ville nobili Barresi che non figurano nella mappa del duca di Noja e sono quindi sicuramente successive al 1775. Appartenne prima alla famiglia Cantalupo (che fu quella che ne iniziò la costruzione, negli ultimi anni del Settecento) e poi alla famiglia Nasti. Costruita probabilmente a più riprese nel corso dell'Ottocento (fino all'ultima modifica intorno al 1880), fu restaurata negli anni '20 del Novecento ma successivamente ridotta ad un condominio, fino a che sopraggiunse il restauro ultimato nel 1996, resosi necessario a seguito dei danni subiti dal terremoto del 1980. L'edificio, con pianta tendente al quadrato, si sviluppa ai piani superiori con una morfologia a doppia L. A parere di Cesare De Seta, sono databili al tardo Settecento il pian terreno ed il piano nobile, nonché quella sorta di arco trionfale a tre fornici che separa il cortile interno dal giardino posteriore. Una conferma, chiarisce l'autore, di un primo momento tardo-settecentesco è evidenziata dal bell'arco posto a fondo del cortile e sopra-elevato su una gradinata che dà maggiore spicco a quest'episodio di sapore tipicamente scenografico. Tardo-ottocentesca è invece, inequivocabilmente, un'ulteriore sopra-elevazione verticale dell'edificio, con motivi eclettici neo-medioevali, quali i torrioni contenenti le scale a chiocciola o le merlature dei corpi laterali. Ad evidenziare le due diverse fasi di costruzione, nel restauro ultimato nel 1996, la villa è stata ridipinta solo nella parte più antica (pianterreno, piano nobile, androne e cortile) lasciando invece il colore naturale dei materiali di costruzione (il tufo) nella parte ottocentesca.



*Vista della villa dal parco*

*Handwritten signature or mark.*

Il corpo centrale dell'edificio è a tre piani: il piano nobile è fiancheggiato da due terrazze; le ali laterali, invece, si elevano di un solo piano. Le terrazze laterali e posteriori, così come i numerosi balconi, consentono un'ampia panoramica sia del territorio Barrese che del Vesuvio. Un imponente androne di ingresso introduce scenograficamente al cortile, aperto sul parco retrostante con l'arco a tre fornici che funge quasi da "quinta" teatrale. L'arcata a tre fornici termina, nella parte centrale, con una balaustra e, lateralmente, con due pinnacoli cuspidali; quattro semplici colonne decorano la struttura. Attraverso quest'arcata si giunge al giardino posteriore, strutturato intorno ad un asse prospettico centrale che giunge fino al fondo del giardino, chiuso da una cancellata.

Anche lateralmente la villa è circondata da giardini, su due livelli, cui si rivolgono le facciate secondarie delle ali laterali dell'edificio. Nel perimetro dei giardini rientravano, in origine, anche le due belle casine, poste in posizione simmetrica rispetto all'edificio della villa e poi adibite a private abitazioni.

L'appezzamento di terreno di circa 21.000 mq tra via Giambattista Vela e le aree di nuova edificazione, nella pianta del Duca di Noja (e quindi prima della costruzione della villa) è chiaramente destinato ad orto. Divenne poi parco della Villa Nasti, assumendo tutte le connotazioni dei giardini delle ville vesuviane del Miglio d'Oro, luoghi di delizia e di ozio. In tempi recenti vi erano impiantate attività ed attrezzature per la coltivazione in serra di prodotti ortofrutticoli e fiori. Purtroppo le campagne che un tempo circondavano la nobile residenza settecentesca sono state poi occupate dai bipiani del terremoto dell'80. Fu nel 1994 che l'allora sindaco della città di Napoli, Antonio Bassolino, annunciava lavori di riqualificazione di quell'area che un tempo fu giardino di una delle ventidue ville del Miglio d'Oro: il progetto del nuovo parco prevedeva "la sistemazione del parco di villa Letizia" e ha recepito quanto dettato dal Consiglio Comunale in sede di approvazione del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 1993 e triennale 1993/95, di cui alla delibera n.321 del 1° settembre 1994, che al 7° emendamento cap. 18660/41 destinava il finanziamento per la realizzazione del parco di villa Letizia con particolare attenzione alla fruibilità da parte dei bambini. La progettazione è stata infatti improntata in ossequio a questo principio. La superficie a disposizione è idealmente divisa in tre sezioni: la prima in prossimità dell'ingresso principale destinata ai bambini in età prescolare; la seconda ai bambini tra sei e dieci anni; la terza agli adolescenti. Il parco fu inaugurato nel 1995 e tutt'oggi conserva l'impostazione di questo progetto, anche se tuttavia oggi quest'area, caduta nel degrado, è stata abbandonata all'incuria e non è allo stato attuale fruibile dalla cittadinanza. Resta la recinzione realizzata dal Commissariato di Governo per le opere post-terremoto, costituita per più di due lati da un alto muro in tufo a faccia vista con un cancello in asse con la villa e per la restante parte da un muretto basso sormontato da una cancellata nella quale si aprono altre due aperture. All'area si accede inoltre da un cancello della villa.

L'assialità dettata dalla eclettica facciata posteriore dell'edificio e dal bel portale a tre fornici viene subito proposta a chi entra dall'ingresso a valle: un ampio spazio a prato ed alberature consentiva ai piccoli un contatto diretto con l'elemento naturale. Alla sua sinistra un ampio spazio ospitava il parco Robinson e più avanti è ancora presente la *pista di pattinaggio*. Il viale centrale, attraverso una rampa con pendenza appena accennata porta ad una *piccola piazza* attraverso un *portale* in calcestruzzo e strutture in ferro. *Due padiglioni* ed una *cavea* sono le altre funzioni preminenti: i due padiglioni, sull'esempio dei "*cafféaus*" erano sormontati da *gazebi* in ferro, dai quali si poteva godere la visione di tutto il parco. Uno dei due padiglioni ospitava una piccola *bouvette* e i servizi pubblici, l'altro il deposito degli attrezzi, le centraline degli impianti e l'ufficio per il personale che gestiva il parco. La *cavea* era spazio per manifestazioni all'aperto, capace di ospitare 250 spettatori,

RL

estensibili ad oltre 700 con l'uso di strutture mobili lungo il declivio inerbato opportunamente predisposto.



*vista dal parco: i padiglioni*

Al termine del viale centrale, vero cannocchiale prospettico verso la villa, con sedili ed alberature ed un vaso di verde, si arriva ad una *esedra* con panche disposte a semicerchio e siepi di bosso. L'*esedra* costituiva un elemento di continuità con il cortile dell'edificio dell'800, con un'estensione di circa 900 mq, da destinare a manifestazioni musicali per la particolare acustica alla quinta muraria. Il viale con le due aree laterali conformate a giardino all'italiana con pergole di glicine, rose antiche e vasi di agrumi costituiva lo spazio destinato agli adolescenti, liberi di passeggiare e conversare. I materiali usati sono quelli tradizionalmente usati in Campania, dal tufo alla pietra lavica.



*vista dal parco: la pista di pattinaggio*

fl

Tutte le descritte strutture, compreso l'area giochi, versano purtroppo oggi in pessime condizioni. La presenza della villa ha condizionato positivamente l'elaborazione del progetto, determinando assi di sviluppo, percorsi, caratterizzando con la sua presenza gli spazi e le visuali, ma continuamente negata e riproposta attraverso accadimenti successivi, ostacoli visivi, che propongono all'utente varie e differenziate chiavi di lettura.

Il parco è dotato di un parcheggio riservato agli utenti del medesimo di circa 100 posti auto e di un'area di servizio per la manutenzione ed era prevista l'illuminazione del solo asse centrale.

La sistemazione a verde si sviluppa su una superficie di 13.000 mq ed è essenzialmente improntata a due intenti: da un canto all'esigenza funzionale della fruibilità degli spazi, dall'altra ad una accentuata caratterizzazione del Parco come giardino preminentemente esotico, col viale centrale com'era colorato da jacarande e bordato da siepi di spirea rossa alternata a spirea bianca, ed arricchito da una flora molto varia formata da albizie, ippocastani, catalpe, ficus australiani e palme; mentre si ammirava il giardino all'italiana nei pressi della villa costituito da un parterre valorizzato da piante di bosso e rose.



*vista del parco*

Il parco così riconfigurato dopo l'intervento voluto dall'allora Sindaco venne ampliato nel 2000 con la realizzazione di un'ulteriore area verde di altri 20.000 mq, posta ad una quota leggermente inferiore rispetto a quella del parco completato prima. In essa, a cui si accedeva tramite una breve scalinata, si trovano aree giochi attrezzate, un campo di calcetto e un gran gazebo. Attualmente questa area, separata dalla prima da un muro costruito in tempi recenti, si presenta ingombra di materiali di risulta, occupata da rifiuti di ogni genere.

*fl*

### B.3 Consistenza del patrimonio arboreo

Si riporta di seguito un'analisi dello stato di consistenza vegetativo delle alberature presenti nel parco:

Alberature da abbattere	
Albizie	4
Jacaranda	4
Phytolacca	1
Alberature da potare	
Lecci	17
Bisnomie	11
Platani	11
Tiglio	1
Alberature da pulire	
Palmizzi	11
Ficus	12
Celtis	8
Magnolie	2
Alberature in buono stato vegetativo	
Jacaranda	16
Albizie	4
Ippocastani	4
Corisia	1

Nei successivi livelli di progettazione particolare attenzione dovrà essere riservata alla fase periziale, ossia all'indagine visiva e strumentale per ottenere un check-up completo della situazione e intervenire successivamente in modo mirato. Si dovrà procedere attraverso una accurata indagine fitopatologica-strutturale, che consideri le condizioni del terreno, degli apparati radicali e delle piante presenti, mediante analisi di campo e di laboratorio, esami fisiologici, patologici e strutturali. Occorrerà prevedere l'integrazione e la sostituzione di eventuali alberi da abbattere.

### B.4 Descrizione delle tipologie di intervento da realizzare

Il progetto di riqualificazione del parco prevede in primo luogo di eseguire la bonifica delle aree a verde e il ripristino delle strutture ivi collocate, mediante interventi di manutenzione straordinaria, in modo da consentire alla cittadinanza nuovamente l'utilizzo di uno spazio verde pubblico di notevole pregio ambientale e culturale. A tal fine, e per meglio valorizzare quest'area, si prevede di allestire all'interno del parco due percorsi espositivi: un primo itinerario scientifico-ambientale, che si snoda tra gli alberi e le specie arboree presenti, attraverso l'apposizione di cartellonistica informativa sulle specie di pregio esistenti. In tal modo il parco diverrebbe anche un polo attrattivo per le scuole e visite guidate, nell'ambito di un processo conoscitivo e formativo. Si prevede poi di allestire un ulteriore percorso espositivo mediante l'installazione di pannelli lungo il viale principale raffiguranti la storia del nobile Casale di Barra, in memoria di quanto la Villa Letizia e il giardino ad essa annesso siano intimamente legati al contesto circostante e allo sviluppo del quartiere nel corso della storia. Così facendo l'esperienza conoscitiva si svolgerà per i fruitori del parco su due fronti: un ambito naturale-scientifico e uno storico-culturale.



La conoscenza di quale nobile storia, neanche tanto lontana, abbia un tempo interessato questi luoghi, così cari ai cittadini del "nobile casale Barra", di certo sarà una spinta per dare inizio a un processo di rigenerazione urbana, volto anche alla tutela di questi spazi ricchi di potenziale e di grande pregio storico e culturale. Per questo la riscoperta del parco e la sua valorizzazione, da lungo tempo abbandonato e vandalizzato, costituirà essa stessa elemento promotore che avvierà una riqualificazione dell'intero quartiere circostante, con ampie ricadute culturali per un territorio capace di esprimere tutte le potenzialità del rispetto per la Natura e per l'Uomo.

Nell'ambito del progetto di riqualificazione del parco sono previste in particolare le seguenti tipologie di intervento:

- ✓ rifacimento delle pavimentazioni;
- ✓ ripristino dei cordoli, dei muretti e dei relativi rivestimenti;
- ✓ riqualificazione dei locali adibiti a spogliatoio ed uffici del personale;
- ✓ riqualificazione dei servizi igienici ad uso del pubblico;
- ✓ ripristino impianto di irrigazione;
- ✓ verifica/revisione del sistema di captazione delle acque meteoriche;
- ✓ riqualificazione aree a verde con integrazione di siepi, interventi straordinari a carico di alberi di alto fusto ed integrazione con specie arboree ed arbustive;
- ✓ revisione ed integrazione degli arredi, e aree attrezzate;
- ✓ apposizione di cartellonistica informativa sulle specie di pregio presenti, apposizione di segnaletica, allestimento percorso espositivo di tipo storico-culturale;
- ✓ verifica ed adeguamento dell'impianto d'illuminazione interna del parco;
- ✓ ripristino ed integrazione delle recinzioni;
- ✓ realizzazione di un impianto di videosorveglianza;
- ✓ verifica strutturale degli alberi;

La gestione dei due padiglioni potrà essere oggetto di eventuali futuri affidamenti e approfondimenti in modo che gli introiti possano coprire i costi manutentivi e garantire i servizi di guardiania e di custodia. Pertanto gli interventi da eseguire nei padiglioni dovranno configurare degli spazi funzionali ad ospitare eventualmente delle attività con o senza scopo di lucro.

Si precisa infine che si interverrà riqualificando l'area verde posta alle spalle della Villa Letizia, in coerenza con quanto indicato nella "scheda progetto di investimento" originariamente candidato ad accedere ai finanziamenti della Città Metropolitana nell'ambito del Piano Strategico Metropolitano, progetto corrispondente ad un'area di 20.000 mq. Nella restante area a verde, posta nella parte più occidentale e a quota inferiore, ovviamente, si dovrà necessariamente procedere con altra fonte di finanziamento.



## C. STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

L'intervento non ricade sotto la procedura di valutazione di impatto ambientale.

L'area non ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico, pertanto non dovrà essere rilasciata autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 142 D.Lgs 42/04.

## D. ACCERTAMENTI E INDAGINI PRELIMINARI

### D.1 Studi storici necessari per un'adeguata conoscenza del contesto

L'excurus storico che di seguito si riporta è il presupposto necessario per strutturare un'idea progettuale, in quanto un elemento del territorio non può prescindere dal contesto storico e ambientale in cui si trova. La relazione che nasce tra uno spazio e il contesto circostante ne influenza fortemente l'origine e il successivo sviluppo, che dovrà conservare il ricordo di ciò che è stato e garantire nel contempo un utilizzo adatto alle esigenze attuali.

#### *Le origini del nobile Casale di Barra: territorio foris flubeum*

Il territorio dove attualmente si sviluppa il quartiere di Barra ha antichissime origini, e fu certamente abitato già dal tempo della Neapolis fondata dai Greci, come testimonia il ritrovamento di una necropoli greca nella zona di Via Mastellone.

Nel periodo della Roma tardo-repubblicana e poi imperiale il territorio ospitò quelle famose "ville" romane, che erano delle vere e proprie aziende agricole, con vastissimi territori coltivati da una numerosa manodopera di schiavi.

L'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. e le successive vicende belliche con i relativi sconvolgimenti, devastazione e massacri, furono la causa dell'abbandono in cui questo territorio fu lasciato dopo il 500, conosciuto allora come *Territorium plagiense*, o *Foris Flubeum*, perchè si trovava al di là del fiume detto *Rubeolum* o *Ribium*, poi Sebeto. Nel periodo ducale restò difatti preda delle paludi e delle cosiddette "lave dell'acqua", ossia dei torrenti di acqua piovana che scendevano precipitosamente dalle alture circostanti, scavando nel terreno quelle famose "cupe" i cui tracciati, pur dopo secolari peripezie, sono in parte visibili fino ad oggi.

#### *I primi nuclei abitati: Sirinum, Casabalera e Tresano*

Fu solo quando il Ducato napoletano, divenuto autonomo nel 840, poté garantire un minimo di sicurezza da banditi e pirati nonché di stabilità sociale, che quelle terre poterono nuovamente cominciare ad essere coltivate, strappandole gradualmente alle paludi: poveri ma tenacissimi "servi della gleba" bonificarono i terreni feudali appartenenti alle grandi famiglie nobili della città o ai grandi complessi monastici che pure in città avevano la loro sede principale.

Già prima dell'anno 1000, troviamo perciò documentati i tre piccoli nuclei abitati di *Sirinum*, *Casabalera* e *Tresano*, che sono come le tre radici dalle quali si svilupperà l'albero del *Casale della Barra*. In *Sirinum* (che aveva come stemma una Sirena uni-càuda con corona ducale) vi era una chiesetta (l'attuale Arciconfraternita della SS. Annunziata dedicata a S. Atanasio); nel *Tresano* vi

erano anche insediamenti ebraici; in Casabalera si trovava un pozzo, che in seguito darà il nome alla contrada (S. Maria del Pozzo).

I Normanni nel periodo del loro regno (1140-1194) contribuirono grandemente a migliorare l'agricoltura introducendo nelle campagne le tecniche di orti-coltura apprese dagli Arabi in Sicilia e diffusero l'arte della seta che si andò ad affiancare alla già tradizionale lavorazione del lino.

### *I Casali*

Nel periodo Svevo (1194-1266) il territorio Foris flubeum venne sottratto ai grandi monasteri e alle famiglie nobili che lo avevano posseduto in feudo durante il periodo ducale e quello normanno, e si trovò a dipendere direttamente ed esclusivamente dall'imperatore. Si verificò quindi la nascita dei Casali (sul piano civile) e quella delle Estaurite (sul piano più propriamente religioso): i piccoli nuclei abitati del periodo ducale e normanno (fra i quali Sirinum, Tresano, Casabalera, etc.), diventando terre demaniali, non furono più semplici possedimenti "fuori le mura" di nobili e monasteri, ma acquisirono una autonomia amministrativa e giuridica: costituivano una "Università" a se stante, eleggevano propri Sindaci ed eleggevano i "Mastri dell'Estaurita" che governavano le chiesette costruite nei Casali.

### *La Barra dei Coczis*

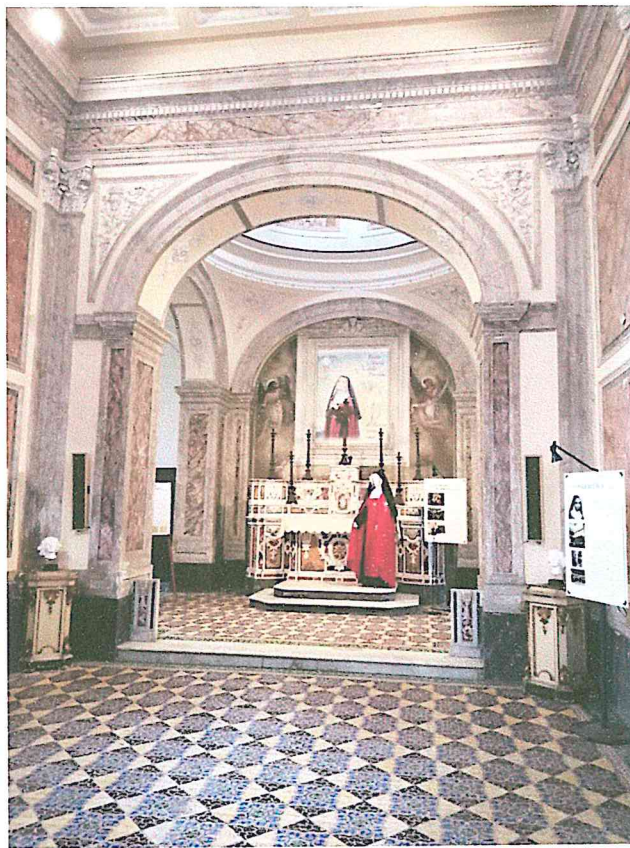
Con gli Angioini (1266-1442) i vari sovrani cominciarono a dare in feudo parti sempre più rilevanti delle terre demaniali (fra cui anche quelle Foris flubeum) a nobili, conventi, funzionari e favoriti di corte. E' in questo contesto che nasce il Casale della Barra de' Coczis: uno dei territori venduto (non infeudato, in questo caso, trattandosi di una famiglia non nobile, ma borghese) dal re Carlo I d'Angiò fu una parte dell'antico territorio demaniale del Tresano, ceduto alla famiglia napoletana de' Coczis presumibilmente nell'anno 1275. Oltre al terreno, i de' Coczis ebbero in appalto la riscossione delle gabelle, presso una "sbarra" o "barra" che, a tal fine, chiudeva la strada: onde il luogo venne ben presto detto "la Barra de' Coczis". Analogo destino fu riservato al Casale di Sirinum, ereditato dalla famiglia nobile degli Aprano e alla restante parte del territorio Tresano, concessa ai Padri Domenicani.

### *Il Casale detto "Barra di Serino"*

Periodo migliore per le popolazioni fu senz'altro quello Aragonese (1443-1501). Gli Aragonesi continuarono sistematicamente l'opera di prosciugamento delle paludi, già accennata dagli Angioini; sistemarono razionalmente come "orti" tutti i terreni della valle del Sebeto, con un sistema capillare di canalizzazione delle acque, che faceva perno sul famoso "Fosso reale", realizzato da Ferrante I d'Aragona nel 1485; svilupparono le arti della lana e della seta. Inoltre, riportarono tutti i Casali più vicini alla città nel demanio regio, esentandoli per di più dal pagamento del "focatico" (che era la tassa di famiglia) e delle imposte di consumo, e dando facoltà di vendere liberamente i prodotti della terra. Queste agevolazioni avevano lo scopo di evitare l'abbandono dei campi e l'immigrazione all'interno della cinta urbana, nonché di garantire il regolare afflusso di prodotti alimentari alla città stessa. Grazie alla politica aragonese, i Casali crebbero notevolmente e si ebbe così, intorno al 1490, l'unificazione di Sirinum e della Barra de' Coczis nell'unico Casale detto "Barra (o Varra) di Serino", che assunse come stemma la Sirena (divenuta però bi-cauda, a significare l'unione dei due Casali in uno) ed ebbe come chiesa l'antica Estaurita di S. Atanasio, restaurata ed ampliata per l'occasione. Intorno al 1570, anche Casavaleria si unì alla Barra di



Serino, così che alla fine del Cinquecento questa contava ormai circa 1000 abitanti (più di S.Giorgio a Cremano, ma meno di Ponticelli e S. Giovanni a Teduccio).



### *La parrocchia Ave Gratia Plena*

Nei due secoli del vice-regno spagnolo (Cinquecento e Seicento), si ebbe un'ulteriore consistente crescita della popolazione del Casale, dovuta alle condizioni di vita, complessivamente migliori di quelle delle altre "campagne" del regno (i "padulàni" erano contadini, per l'epoca, abbastanza agiati). Il Cinquecento, per il Casale, fu caratterizzato soprattutto dagli effetti della applicazione del Concilio di Trento. Furono soppresse le antiche Estaurite di S. Atanasio e di S. Maria del Pozzo in Casavaleria, con le relative autonomie laicali e, nel 1610, cominciò a costruirsi la prima, vera e propria, "parrocchia" di tipo "Tridentino": la parrocchia della SS. Annunziata ("Ave Gratia Plena") detta anche "di S. Anna".

### *Le ville del Seicento*

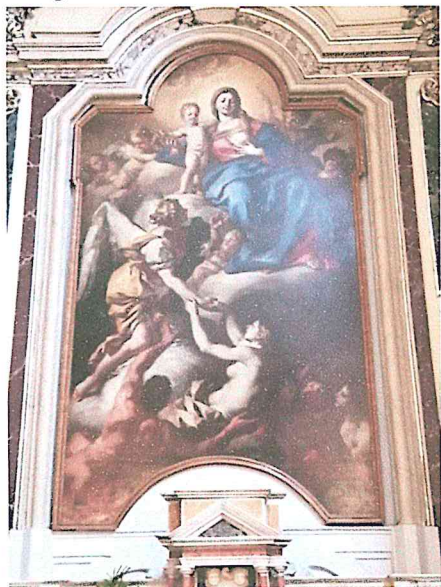
Nel corso del Seicento, su questo tessuto sociale prevalentemente contadino, innervato solo da insediamenti religiosi, cominciarono ad innestarsi anche, in modo stabile, nuclei dell'aristocrazia e della grande borghesia arricchitasi con il commercio e la speculazione. Il mercante-mecenate fiammingo Gaspare Roomer fece edificare in Barra la sua magnifica villa di rappresentanza, che nel Settecento verrà poi acquisita dai principi Sanseverino di Bisignano. Quasi contemporaneamente, poco distanti da quella del Roomer, sorsero la villa Filomena e la villa Finizio. Nel 1617 venne terminata, vicino alla chiesa di S. Maria del Pozzo, la villa Amalia, e nel 1678 Domenico Mastellone fece edificare la sua omonima villa-masseria, con la cappella dedicata (nel 1699) a S. Rosa. Il Seicento fu purtroppo anche segnato da eventi negativi, come la memorabile eruzione del Vesuvio del 1631 e la terribile peste del 1656, che portò via quasi la metà della popolazione di Barra. La più

pl

importante memoria storica, esistente in Barra, relativa alla grande peste del 1656, è la chiesa di S. Maria di Costantinopoli allo “Scassone”, edificata dagli abitanti del luogo nel 1658 (là dove già vi era una piccola cappelletta cinquecentesca dedicata alla Madonna delle Grazie), in ringraziamento alla Vergine per la fine dell’epidemia.

### *Il pittore Francesco Solimèna*

Dal 1707 al 1734, nel periodo in cui governarono i vicerè austriaci, Barra fu illuminata dalla presenza di una delle non poche personalità di rilievo europeo che Napoli poteva allora vantare: Francesco Solimèna (detto “l’abate Ciccio”; nato a Canale di Serino-Avellino il 4 ottobre 1657 e morto in Barra il 5 aprile del 1747), artista già affermato e di cospicue disponibilità economiche, scelse il Casale della Barra per edificarvi una sua solitaria dimora, immersa nel verde dei pini, che egli stesso disegnò, oggi purtroppo distrutta. A Barra, il Solimèna lasciò il celebre quadro della “Madonna delle Grazie con anime purganti”, donato alla parrocchia nel 1697, il disegno della facciata della chiesa di S. Maria della Sanità (detta “di S. Domenico”) e, ultima opera della sua vita, la bella tela della “Madonna di Caravaggio” nella omonima cappella gentilizia dei duchi di Monteleone. Lasciò anche una triade di valenti discepoli, il nipote Orazio Solimèna, Gian Battista Vela e Paolo de Majo, i quali illustrarono le chiese del Casale con le loro opere più belle. Al periodo del vicereame austriaco sono anche da ascrivere l’insediamento in Barra dei Conti di Acerra, con la loro villa (villa Spinelli) nonché l’inizio (nel 1728) della costruzione della grande villa dei Pignatelli di Monteleone.



### *Le ville vesuviane del Miglio d’oro*

E’ tuttavia nel periodo borbonico (1734-1860), in particolare nella prima parte di esso (1734-1790), che “l’antico regime” toccò il suo punto più alto e di maggior splendore, con la meravigliosa fioritura di insediamenti aristocratici del cosiddetto “Miglio d’oro” (da S. Giovanni a Teduccio fino a Torre del Greco), intorno alla grande reggia fatta costruire (1738) in Portici da Carlo III di Borbone, su consiglio della giovanissima regina Maria Amalia. Anche Barra raggiunse in quest’epoca la sua classica configurazione di “Casale règio”, quale la vediamo disegnata nella carta topografica di Giovanni Carafa duca di Noja (1775), con la sua bella conformazione “a nastro”, circondata da fiorenti campagne e impreziosita da magnifiche ville.

PS



*Mappa del duca di Noja*

Le ville pre-esistenti vennero rinnovate o completate (villa Spinelli, villa Pignatelli di Monteleone, la villa Roomer passata ai Sanseverino di Bisignano nel 1765, le ville seicentesche, etc.), ed altre nuove ne sorsero, quali villa S. Nicandro (poi villa Giulia), villa Salvetti, villa De Cristofaro, villa Nasti (poi Villa Letizia).

### *Le ville e i giardini*

Ville di delizia, residenze suburbane lontane dalle città, costruite per il solo piacere della nobiltà nei periodi di villeggiatura. Costruzioni sontuose, decorazioni architettoniche di pregio, ma soprattutto un unico elemento imprescindibile: **il giardino**.

Il giardino è considerato l'essenza del vivere in villa per godere l'aria in un paesaggio naturale, sorretto ed ingentilito da soluzioni varie proposte dalla abilità dei giardinieri, come dimostra la varietà delle soluzioni.

I giardini delle ville del *Miglio d'oro* o meglio i parchi, vengono commissionati con l'intento di creare un *luogo di delizie e di otium* per i nobili partenopei, che potevano così, dedicarsi allo svago e diletto nel pieno godimento della natura, della conversazione cortese, dell'arte, della musica, della poesia, all'insegna della raffinatezza e del buon gusto. Una scenografia a cielo aperto, una quinta teatrale naturale, dove architettura, giardino, Vesuvio e mare si fondono.

Fra i tanti uomini di lettere di tutti i tempi che si avvicendarono nelle visite ai luoghi dominati dal Vesuvio, è da ricordare Goethe. Nelle sue lettere e appunti di viaggio molto chiaramente parla di "colline verdeggianti, dolci pascoli, campagne feconde, giardini di delizie". E certamente quest'ultimo riferimento è da attribuire alla visione delle Ville vesuviane che già si allineavano lungo il percorso costiero orientale dove trovava ospitalità presso le personalità del posto. Ciò che colpisce lo scrittore è la dovizia e la ricchezza dei giardini dove si possono ammirare nei vasti parchi colorite serre e recinti con vaste uccelliere.

SL

Le ville di delizia diventano dirette espressioni della raffinata cultura della corte partenopea dell'epoca, non ostica agli ideali illuministici, sostenuti dallo stesso re. Disegnare viali diventa una vera e propria moda. Lunghi, sinuosi, geometrici, costeggiati da piante ornamentali di ogni specie, fontane imponenti ed austere, vasche e giochi d'acqua, tutto a voler manifestare il potere del nobile proprietario.

E' la celebrazione di un taglio architettonico ispirato al buon gusto nel quale ben si innesta la disposizione degli spazi verdi circostanti caratterizzati dai viali che introducono verso i tanti padiglioni ingentiliti da vasche, da esedre, e da sculture sistemate lungo il percorso, in un movimento di intagli, di volute, di sedili, di recinti, di spalliere che stanno ad indicare la visione fantastica di unna Arcadia tenacemente perseguita come ultimo accenno del barocco.

Aiuole, piccoli boschetti anche detti poggetti, i padiglioni, i gazebo e gli esclusivi "caffeaus", una sorta di piccoli capanni costruiti per viverci in quietudine una o due ore al giorno, con mobilio di canapè, finestrino e cupolino, pensati e realizzati in prospettiva di panorami adagiati sotto il sole della Baia e la brezza del Golfo.

La Corte Borbonica aveva da tempo promosso lo Studio della Botanica, che trova un'ulteriore, interessante espressione, proprio nella progettazione dei bei giardini ornamentali.

Protagonista indiscussa dei giardini vesuviani è la camelia, la pianta del fiore tenero, ardente, elegante e sensuale come solo un prodotto proveniente dall'oriente sa essere. Infatti la *Camelia japonica*, della famiglia sempreverde delle heaceae, è un arbusto originario del Giappone e della Cina. Nelle varie tonalità del bianco, del rosa, del rosso, conserva quella calda atmosfera intensa e calda del pastello. E' una regina, così la descrivevano i botanici napoletani, consigliandola ai loro prestigiosi committenti ed il bel fiore diviene lo status symbol dell'epoca. Ma l'arrivo della camelia in Europa fu la conseguenza di una colossale truffa commerciale. La Compagnia delle Indie volendo importare in Occidente come pianta del the, la *Camelia sinensis*, ne acquistò in grande quantità e quando le piantine arrivarono a destinazione si scoprì che non erano della varietà da the e la "truffa" si tramutò in un vero e proprio affare.

La *Camelia japonica* trova nella terra del Vesuvio una sede ideale. Il tipo del terreno, il clima mediterraneo, la lucentezza dell'atmosfera, l'ombra e l'umidità, contribuiscono all'esplosione di questo arbusto dai fiori singoli, a ciocche, a rami pendenti, a chioma rada. Al momento se ne contano più di settecento specie.

Nel Settecento non esiste una villa che non abbia il suo spazio in giardino dedicato alla camelia le cui varietà sono chiamate con i nomi più strani: *Gran Sultano*, *Vergine di Collebeato*, *Dobrei*, *Hume's Blush*, *Ninfa del evere*, *Duchessa d'Orleans*.

Molto apprezzato era, fra i tanti giardini, quello del duca di Gravina a Bellavista e non da meno quello di Villa Bisignano a Barra. Nel suo libro *Viaggio artistico per le Due Sicilie* del 1843. Giacinto Gigante lo giudica "*notevole per le varie piante che ivi conservansi e che una volta formavano la delizia degli stessi botanici*". Infatti, il giardino era curato personalmente dal principe Pietro Sanseverino famoso per le sue notevoli ricerche botaniche di cui trasse insegnamenti Vincenzo Petagna, successore di Domenico Cirillo alla Cattedra di Botanica all'Università di Napoli. Si deve alle ricerche di Petagna la bella pianta chiamata, in onore dell'ospite, *Sanseverina* e nota a noi come *Sansevieria*. Nell'Ottocento nei giardini si affermano nuove essenze e fra queste, ben rappresentate, sono le *Palme* e le *Cycas*.

Per Barra, questo periodo si chiude, emblematicamente, con la realizzazione della popolarissima statua lignea di S. Anna con la Vergine (1790), ad opera di Giuseppe Picano, scultore, stuccatore e presepiario, allora molto noto e stimato in città e presso la stessa corte borbonica, il quale realizzò



per la parrocchia di Barra una copia esatta della statua di S. Anna da lui scolpita per la grande chiesa dell'Annunziata in Napoli.

### ***Da "Comune della Barra" a quartiere***

Durante il decennio napoleonico (1806-1815) venne istituita la prima Sede municipale, in un palazzetto dell'attuale Corso Sirena, sopra il cui arco di ingresso venne posta la lapide, tuttora visibile, raffigurante l'antico stemma del Casale (la Sirena bi-càuda) con il motto UNIVERSITAS; venne pure istituito, secondo la legge napoleonica, il cimitero fuori dell'abitato, nel 1817, grazie al terreno messo a disposizione dalla famiglia Pironti.



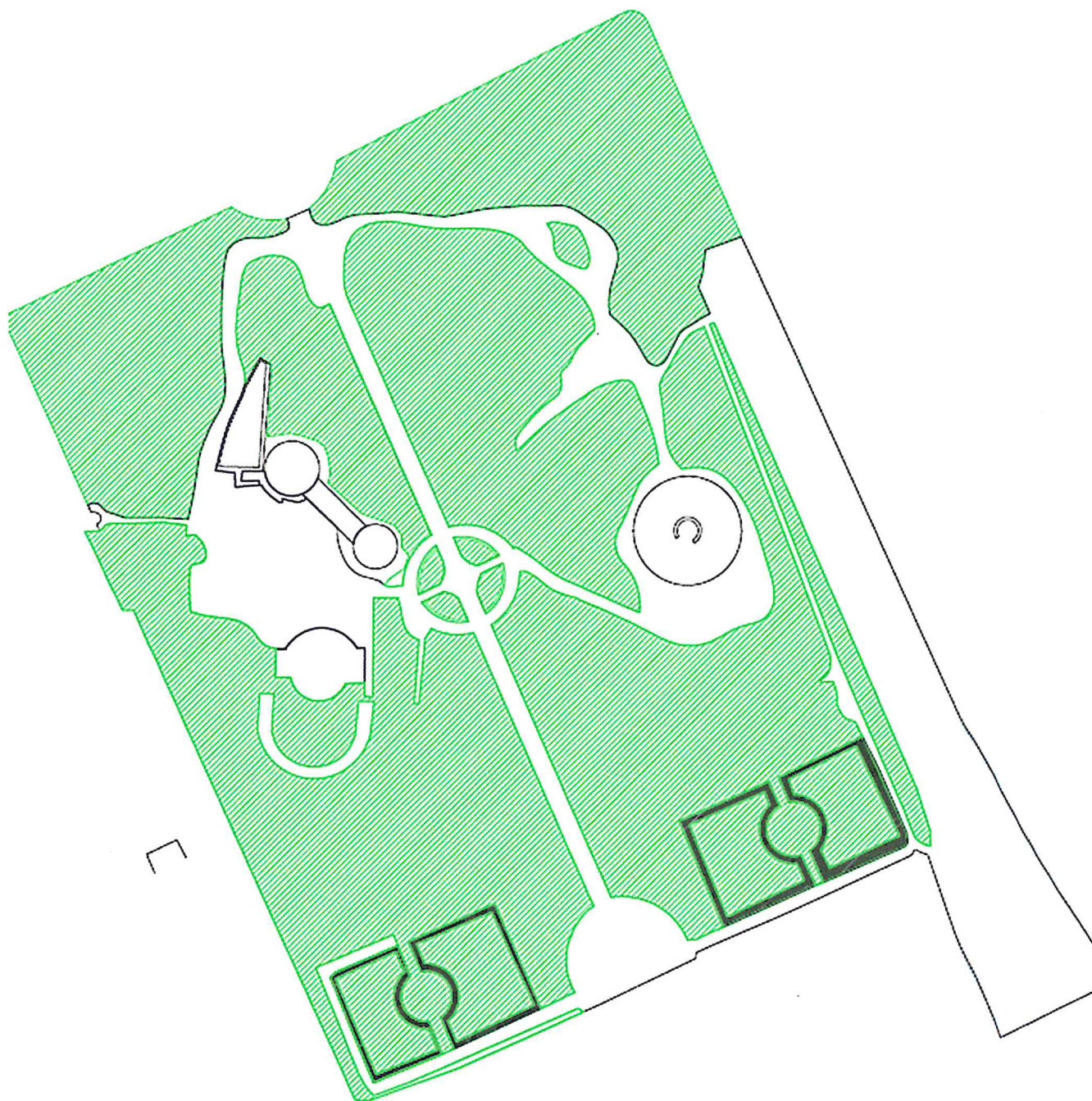
Con la (seconda) restaurazione borbonica nel 1816 nacque ufficialmente il Comune della Barra, del quale, nel 1822, S. Anna venne proclamata ufficialmente celeste patrona. Intorno alla metà del secolo si osserva, anche in Barra, una forte ripresa dell'arte della seta ed il sorgere di alcuni opifici metalmeccanici ("Guppy", "Macry & Henry"...), antesignani di quella che sarà poi la zona industriale istituita con Legge speciale nel 1904.

Dopo l'unità d'Italia (1860), Barra rimase Comune autonomo. L'epidemia di colera del 1884, con il successivo "Risanamento", fornì l'occasione per realizzare i due attuali Corsi principali: Corso Bruno Buozzi e Corso IV Novembre, che si chiamavano allora rispettivamente Corso Vittorio Emanuele III e Corso Conte Spinelli, modificando così radicalmente l'assetto urbanistico del Comune della Barra. Modifiche ulteriormente accentuate da successive scelte per il territorio: la giolittiana *Legge speciale per Napoli* del 1904, che istituiva la zona industriale, l'aggregazione del Comune della Barra al Comune di Napoli, operata nel periodo fascista con il Regio decreto del 15 novembre 1925, ed infine negli anni Trenta l'installazione della Raffineria e di altri nuovi impianti industriali, attualmente in parte in corso di delocalizzazione.

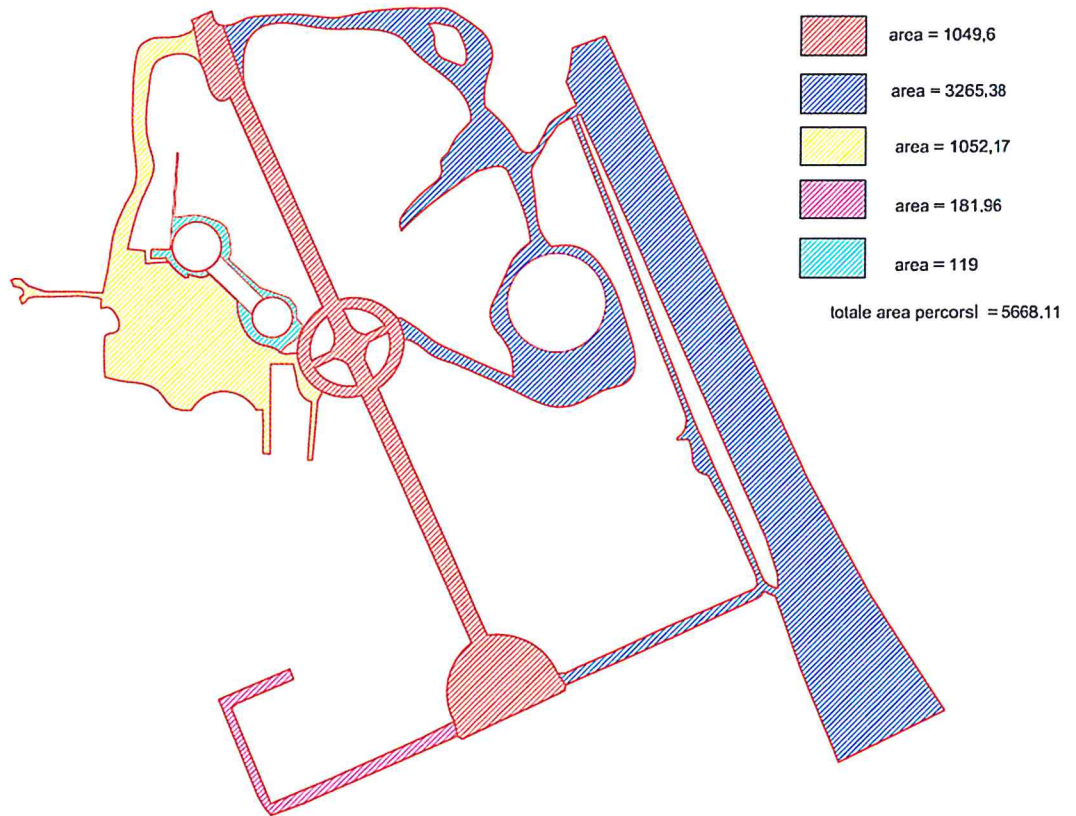
RA

## E. PLANIMETRIA GENERALE E SCHEMI GRAFICI

---



percorsi giardino



Handwritten signature or initials.

## F. PRIME INDICAZIONI E DISPOSIZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

Spetta all'Appaltatore l'osservanza di tutte le norme relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, all'igiene del lavoro, alle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, alle previdenze varie per la disoccupazione involontaria, invalidità e vecchiaia e malattie professionali ed ogni altra disposizione in vigore o che potrà intervenire in corso di appalto, per la tutela materiale dei lavoratori ed in particolare le disposizioni previste dalle seguenti norme:

- Decreto Legislativo n. 81/2008 (Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della Legge 08/08/2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro");
- D.P.R. n. 303/56 "Norme generali per l'igiene del lavoro" all'articolo 64;
- D.P.R. n. 320/56 "Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro in sotterraneo";
- D.P.R. n. 459/96 "Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli stati membri relative alle macchine";
- Decreto Legislativo 475/92 "Attuazione della direttiva 89/686/CEE relativa ai dispositivi di protezione individuale";
- D.M. 22/01/2008 n. 37 "Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della Legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia d'attività d'installazione degli impianti all'interno degli edifici".

In via generale il Piano di Sicurezza e di Coordinamento dovrà contenere l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi e le conseguenti procedure esecutive, gli apprestamenti e le attrezzature atti a garantire, per tutta la durata dei lavori, il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni e la tutela della salute dei lavoratori, nonché le modalità delle azioni di coordinamento tra le imprese esecutrici e delle verifiche periodiche sul cantiere.

Nel suo complesso il Piano di Sicurezza e di Coordinamento conterrà i seguenti elementi:

- stima dei costi relativi agli apprestamenti, attrezzature e dispositivi di protezione, che non dovranno essere soggetti a ribasso nelle offerte delle imprese esecutrici;
- misure di prevenzione dei rischi risultanti dalla eventuale presenza simultanea o successiva di più imprese o di lavoratori autonomi;
- prescrizioni operative correlate alla complessità dell'opera da realizzarsi ed alle eventuali fasi critiche del processo di costruzione;
- modalità di esecuzione della recinzione di cantiere, accessi, segnalazioni e servizi igienico-assistenziali;
- individuazione delle protezioni e misure di sicurezza contro i rischi da e verso l'ambiente esterno;
- individuazione delle protezioni verso linee aeree e condutture sotterranee;
- individuazione dei vincoli derivati dalla viabilità esterna ed interna al cantiere;
- analisi degli impianti di alimentazione di qualunque genere;
- indicazioni sulle modalità realizzative degli impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche;
- analisi dei macchinari ed attrezzature di cantiere;
- misure generali di protezione contro il rischio di caduta dall'alto e di seppellimento durante gli scavi;



- disposizioni per attuare il coordinamento delle attività tra le imprese e i lavoratori autonomi;

- disposizioni circa l'attuazione dell' art. 14, riguardante la consultazione di ciascuno dei datori di lavoro con i propri Rappresentanti per la Sicurezza.

Inoltre il Piano indicherà le varie fasi dei lavori ed il relativo Cronoprogramma, che dovrà essere conforme a quello presentato in sede di gara.

Nel caso specifico si possono, in via preliminare, individuare come segue:

- Allestimento e impianti di cantiere
- Demolizione alberature
- Scavi di sbancamento ed a sezione obbligata
- Getti in calcestruzzo
- Strutture in legno
- Tamponamenti e divisori
- Intonaci interni ed esterni
- Opere da lattoniere
- Esecuzione impianti (elettrico, termo-idraulico, ecc...)
- Sottofondi e impermeabilizzazioni
- Pavimenti e rivestimenti
- Opere di finitura (opere da fabbro, montaggio infissi interni ed esterni, tinteggiature interne ed esterne, ecc.)
- Rete fognaria
- Sistemazione area esterna (pavimentazioni, area verde, recinzioni, asfaltature, ecc.)
- Smobilizzo cantiere

Gli oneri della sicurezza sono indicati nel quadro economico dell'opera in oggetto.

## G. CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

### G.1 Stima preliminare dell'importo dell'importo dei lavori

Si riporta una stima economica degli interventi valutati per tipologia di lavorazioni.

1	OPERE MURARIE	111.100,00 €
2	OPERE IMPIANTISTICHE	60.000,00 €
3	SISTEMAZIONE AREE A VERDE	35.500,00 €
4	ARREDO E ATTREZZATURE	20.000,00 €
	<b>TOTALE</b>	<b>226.600,00 €</b>

### G.2 Stima preliminare per i servizi di ingegneria ed architettura

La stima preliminare dell'importo dei servizi di ingegneria ed architettura da affidare ad operatori economici qualificati è stato effettuato con riferimento al D.M. 143/2013.

#### **Calcolo compenso professionale (D.M. 140 del 20 luglio 2012) per le professioni dell'area tecnica (architetti, ingegneri, geologi, geometri, ...)**

Determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolarmente vigilate dal Ministero della giustizia, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n.27.

Si applica alle professioni di agrotecnico e agrotecnico laureato, architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore, biologo, chimico, dottore agronomo e dottore forestale, geometra e geometra laureato, geologo, ingegnere, perito agrario e perito agrario laureato, perito industriale e perito industriale laureato, tecnologo alimentare.

Valore dell'opera  $V = 226.600$  €

Categoria d'opera: Paesaggio, Ambiente, Naturalizzazione

Parametro sul valore dell'opera  $P = 0.03 + 10 / V^{0.4} = 10.209349\%$

Destinazione funzionale delle opere: Interventi di sistemazione naturalistica o paesaggistica

Grado di complessità G da 0.80 a 1.20: 1.00

#### **Definizione delle premesse e fattibilità**

##### **Stime e valutazioni**

##### **Rilievi studi ed analisi**

- Rilievo botanico e analisi vegetazionali dei popolamenti erbacei ed arborei ed animali
- Controlli ed Analisi chimiche fisiche, biologiche, ogm e sensoriali

##### **Consulenze e curatele**

- Consulenze e pareri e studi nel settore dell'ecologia, della difesa ambientale e della natura, della difesa delle piante e dei loro prodotti, idrogeologia, nivologia e assestamento faunistica
- atto fitoiatrico

## H. QUADRO ECONOMICO

Nel successivo quadro economico preliminare viene invece individuata la spesa

Quadro economico		
Codice		Importo
a.1	Lavori a misura, a corpo, in economia	220.000,00 €
a.2	oneri sicurezza non soggetti a ribasso	6.600,00 €
<b>totale lavori</b>		<b>226.600,00 €</b>
b.1	Lavori in economia, previsti in progetto ed esclusi dall'appalto	11.330,00 €
b.2	Oneri a discarica comprensivi di IVA	11.697,42 €
b.3	Allacciamenti ai pubblici servizi	5.000,00 €
b.4	Imprevisti comprensivi di IVA	11.330,00 €
b.5	Incentivo funzioni tecniche 2%	4.532,00 €
b.6	Spese tecniche relative alla progettazione definitiva ed esecutiva, alle necessarie attività preliminari, nonché al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alle conferenze di servizi	19.109,00 €
b.7	Pareri, autorizzazioni (certificati)	1.000,00 €
b.8	Tassa Autorità di Vigilanza LL.PP. (AVCP)	225,00 €
b.9	Pubblicazione avvisi compreso IVA	500,00 €
b.10	Assicurazione RUP	1.000,00 €
b.11	Spesa per cartellonistica compreso IVA	7.000,00 €
b.12	I.V.A. su lavori e oneri di sicurezza	22.660,00 €
b.13	IVA residua	8.016,58 €
<b>totale somme a disposizione</b>		<b>103.400,00 €</b>
<b>totale generale</b>		<b>330.000,00 €</b>

Alla luce di quanto sopra determinato, il finanziamento necessario alla realizzazione del progetto risulta complessivamente di **€ 330.000,00**.